

Carissimi/me

Eccoci qua, dopo un periodo di discreto silenzio stampa, anche se il recente Convegno regionale ACOS ci ha coinvolto da più parti, mantenendoci in contatto.

1.

Che dire della giornata del 15/03/2014, preparata e attesa da un anno, erano ben quattro anni che non organizzavamo un convegno regionale. Un'esperienza, questa, impegnativa per tutti: infatti in molti hanno dato la loro disponibilità sia nella divulgazione delle brochure, nelle informazioni e so di alcuni di voi che non hanno lesinato né tempo né "gambe" per far in modo che la notizia dell'evento si diffondesse il più possibile. A costoro va il mio grazie più sentito, come desidero esprimere la mia gratitudine per il gruppo scientifico che con incontri settimanali ha cercato con professionalità, serietà e nella condivisione di delineare il programma attuativo del convegno. Un grazie a Don Giuseppe che con discrezione e competenza ci ha incoraggiato e sostenuto. Ora vi trasmetto alcune notizie sulla giornata: I partecipanti ECM sono stati 52 di cui 2 associati ACOS. Per i partecipanti non ECM su 15 presenti 9 erano tra gli associati; ne consegue che gli associati presenti al convegno in toto sono stati 11+ 8 (membri della segreteria organizzativa) per un totale di 19 Associati ACOS Piemonte presenti al Convegno su 102 iscritti relativi all'anno 2013.

Comprendo le difficoltà, gli impegni di ciascuno, ma era una giornata organizzata anche nella definizione della data dallo scorso mese di Giugno e nota a tutti!

Se riconosco e mi fa piacere l'apprezzamento ricevuto dai partecipanti per l'evento formativo, sia nei suoi contenuti come per l'aspetto organizzativo, sinceramente mi sarei aspettata una maggior partecipazione tra gli associati e la loro assenza mi ha fatto riflettere. Invito anche ciascuno di voi a pensare a questo vuoto ed a domandarvi il perché.

Dal convegno abbiamo avuto una nuova iscritta all'associazione e forse ne seguiranno altri.

2.

E' tempo di elezioni, non solo in campo politico ma anche nella nostra associazione ACOS, a livello nazionale, diocesano e locale dove ci sono i gruppi. Il prossimo mese di ottobre a Roma ci sarà il Congresso Nazionale ed all'interno di esso ci saranno le votazioni per il rinnovo o la elezione delle cariche, ciò prevede "un anno di impegno, attraverso incontri, confronti e riflessioni, studio e proposte operative"

"Salute e crisi"
Valori e salute: fra crisi
economica, povertà e innovazione
scientifico-culturale
Torino 15 marzo 2014



(lett. Presidente Mario Morello) Sempre il Presidente ci offre degli spunti sui quali volgere la nostra attenzione:

- *verifica del quadriennio trascorso*
- *focalizzazione dei problemi che vincolano lo sviluppo associativo*
- *identificazione delle possibili modalità al fine di formulare nuove proposte per un rinnovo associativo*
- *studio della revisione dello Statuto che verrà approvato in sede congressuale.*

I tempi a disposizione sono ristretti entro il 20/05/2014 deve essere fatto il congresso regionale all'interno del quale fare il rinnovo delle cariche ed entro il 31/05/2014 devo inviare a Roma in sede nazionale il versamento delle quote associative a nome di tutti.

Ricordo a coloro che ancora non hanno versato la quota associativa di € 25,00 relativa all'anno 2014 possono farlo utilizzando il codice IBAN che troverete al fondo del giornalino con l'intestazione corretta.

3. Tenuto quindi dei lavori associativi che ci attendo, rimane confermata la data dell'incontro programmata per il **17/05/2014** che però ci vedrà impegnati per **tutta la giornata** con il seguente **programma**:

**ore 09.00 S.Messa ,
09.45 Intervento di Don Giuseppe: "Associati ACOS: significato e senso nel servizio di oggi?". A seguire condivisione e riflessioni personali**

Breve pausa

**ore 11.00 votazione associativa per le sede diocesana di Torino.
12.00 Consiglio Regionale**

Pausa pranzo (al sacco)

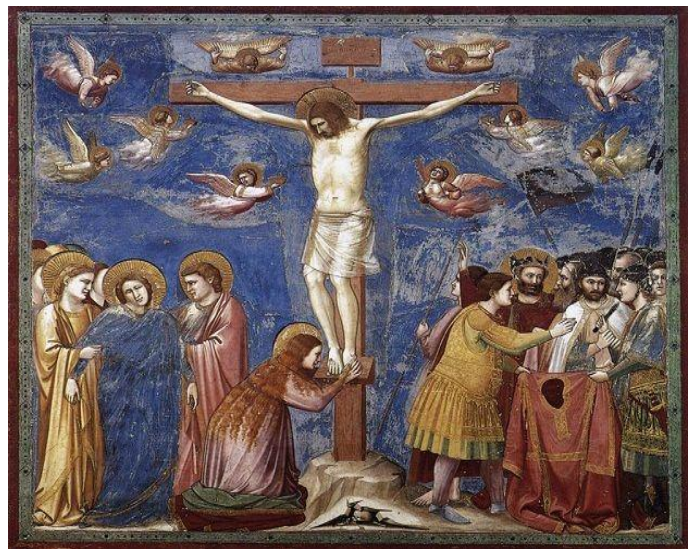
**Ore 14.00 Intervento dell'Associato Walter Pellegrini: "Insieme nella realizzazione di uno scopo: dinamiche" Riflessioni condivise...
14.40 Relazione della Presidente Regionale sul biennio di Presidenza, a seguire discussione....**

SEGUE VOTAZIONE PER LA SEDE REGIONALE

ORE 16.00 Circa chiusura dei lavori.

Mi rendo conto dell'impegno che vi chiedo per questa giornata, personalmente mi sembra che un giorno ogni quattro anni si possa fare, ed anche con gioia. E' però necessario che si arrivi a questa giornata con le idee chiare in merito a proposte, riflessioni ed anche con disponibilità per un servizio associativo più impegnativo.

4. Per coloro che lo desiderano c'è la possibilità di partecipare ad un pellegrinaggio sui luoghi di Giovanni Paolo II. La data prevista è dal 19 al 23 giugno, con partenza in aereo ed arrivo da Caselle. L'agenzia di appoggio è l'Opera diocesana Pellegrinaggi In C.so Matteotti 11 Torino Tel 011.5613501. Il costo è di 970€ più 35€ di iscrizione. La quota comprende tutto. Per ogni dettaglio andare sul sito www.odpt.it.



Giotto "la crocifissione"

5. L'incontro del prossimo mese di giugno, sarà uno dei primi sabati del mese, lo organizzeremo in Valle D'Aosta dall'Associata Milena Battistini che ha dato la propria disponibilità.

Vi sto scrivendo nei giorni della Settimana Santa nella quale siamo invitati dalla Chiesa a riflettere, a contemplare il mistero della Redenzione ed a essere riconoscenti per essere stati amati da una così GRANDE PROVA D'AMORE. Il modo con il quale possiamo ringraziare e ricambiare potrebbe essere quella di porgere una maggiore attenzione a quel Gesù sofferente che incontriamo nel nostro lavoro, nella nostra vita quotidiana e riservargli un intenso sguardo d'amore che elimini in lui ogni distanza umana.

Buona Pasqua a ciascuno/na di voi ed alle vostre famiglie.

Fiorenza Bugana
Presidente Regionale

Carissimi,

siamo ormai prossimi alle feste di Pasqua. Guardiamo con fiducia a Gesù che non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio ma, in obbedienza al Padre, venne ad abitare la nostra condizione terrena e accettò di sperimentare le nostre sofferenze. Assiso sul legno della croce donò la sua vita e, risorto, tornò alla destra del Padre per portare la nostra umanità al cospetto di Dio. Grati per così grande dono, ancora una volta siamo invitati a contemplare questo mistero di grazia e di consolazione, fonte della nostra salvezza. Vi auguro di poter conformare sempre più la vostra vita a Cristo salvatore per diventare giorno dopo segni del suo amore in questo mondo.



Zeppegno don Giuseppe
Assistente ecclesiale

ESPERIENZE

Anche a Torino .. convegno ACOS

Liliana Bussolino

Ed eccoci “a bocce ferme” dopo l’esperienza del Convegno Regionale del 15 marzo a tirare le somme..è stato l’evento finale di un percorso iniziato un anno prima dalle idee e fantasie espresse da più persone, vedi Angela di Asti, Walter, Angela di Alessandria e concretizzate a livello conscio durante il Pellegrinaggio alla Madonna della Bozzola alla presenza di Fiorenza, Maria, Marine-la, Luciana ed altre iscritte all’associazione. Lo Spirito

Santo e la Madonna ci ha guidati in questo lungo ed impegnativo percorso.

Se pensiamo al titolo.. a quante discussioni ripensamenti dubbi, ed infine eccolo “Salute e crisi economica” che identifica il nostro essere professionisti credenti e presenti alla nostra realtà quotidiana.

Il gruppo scientifico si è ritrovato più volte per preparare il convegno e questo tempo speso ci ha aiutati a crescere come singoli nella conoscenza reciproca e come gruppo.

Come sottolinea Fiorenza: “*se tutto è andato così è perché abbiamo avuto il coraggio di porre in primo piano sempre il pensiero le iniziative condivise da tutto il gruppo,*



ha vinto l'unità che ha tenuto conto delle esperienze e doni di ciascuno che sono stati messi a disposizione per il bene comune e sono stati condivisi. E' stato ed è un esempio che dobbiamo sempre perseguire e non dimentichiamo che è il segno più indicativo del cristianesimo. Gesù infatti dice dove sono due o più riuniti nel mio nome là sono Io... a noi le deduzioni”

Il sostegno con la sua presenza del Presidente Mario Morello e di Cristiana sono un forte segno dell’unione della nostra associazione tra periferia e centro, il loro calore umano ed i consigli ci fanno sentire parte di una famiglia più grande. Ci hanno incoraggiati nel non lasciare questa esperienza come unica, ma programmare eventi simili in modo periodico per tenere viva l’attenzione sull’associazione.

Don Zeppegnò con il suo intervento di etica ed il suo incoraggiamento anche a parole, quando a tavola ci guarda con fraternità e ci dice :”siete stati davvero bravi!”, è la vicinanza di un amico oltre che del ruolo che ha come accompagnatore spirituale del nostro gruppo.

E Walter il motore diesel del gruppo che lentamente passo dopo passo suggerisce in modo timido partendo da nomi di relatori altisonanti che ci fanno sognare incontri vivaci ed istruttivi. Fiorenza che incoraggia incute fiducia, tira le fila. Luciana efficiente precisa che tallona gli iscritti distratti. Luana che si rivela una vera coordinatrice,

Marinela e Rosanna attente a che tutto rispecchi i tempi e gli impegni presi con suggerimenti e incoraggiamenti.

Vi propongo alcune considerazioni sul convegno frutto del lavoro svolto e delle considerazioni di alcuni relatori.

...Il piccolo principe caduto sulla terra non è solo una figura un po' malinconica, che capisce come vanno le cose del mondo, suggerisce che dobbiamo avere un desiderio, un anelito alla vita al di là di quello che viviamo ogni giorno. Dobbiamo **sentirci responsabili** delle situazioni, delle relazioni, dobbiamo prenderci cura di chi si affida a noi. Ciò deve avvenire a maggior ragione in questo momento di crisi economica dove bisogna rafforzare le reti di competenza professionale (come ci ha suggerito Johnny Dotti) per mitigare gli effetti negativi sulla salute.

A mio parere non è soltanto una crisi economica, ma **una crisi di valori dove il personalismo, l'individualismo** (Mario Morello) e la mancanza di confronto collegiale con diverse figure professionali la fanno da padrona. Ognuno cerca di difendere il proprio orticello di categoria (dott.ssa Sappa) pensando che il diverso professionale non sia un arricchimento, una risorsa, ma qualcuno da cui mantenere le distanze per non essere coinvolti: si ha paura del confronto.



Nei riguardi del paziente c'è la paura del confronto con chi lo assiste e sembra che il parlare poco, il mantenere le distanze sia un modo per tutelarci da eventuali manifestazioni di dissenso e denuncia. La presa in carico del paziente soprattutto nella parte finale della sua esistenza, il cogliere la sua visione della vita ed il suo star meglio, sono superate del nostro tecnicismo e della nostra efficienza.

Ci sono prestazioni nelle professioni sanitarie che non possono essere monetizzate ed altre che, dovendo esserlo, si possono ridurre. (es terapie inutili a volte dannose).

Nel dialogo, nella relazione con gli altri ciascuno vive e gioca se stesso nella verità dell'essere ed essere credibile nella sua competenza. Non vuol dire essere ingenui e mettere tra parentesi il senso critico, **ma dalla disponibilità ad accogliere l'altro per quello che accetterà di condividere di se stesso**, nella sua sete di essere sarà anche la carta da giocare come professionisti nella crisi.

“Agire e Riflettere nella realtà”

La prospettiva di azioni scientifico-professionale.

Monica Canalis

Università Dialogo “Sermig”

Durante questa sessione sono intervenuti Silvana GUARINO (“Il Chronic Care Model: l’arte di arrivare prima. Toscana”), Josè PARRELLA (“Scelte e decisioni manageriali fra etica ed evidenze scientifiche. Torino”) e Pier Carlo BRUNETTI (“La filosofia della Caring Science in azione. Cuneo”).

Tutti e tre gli interventi hanno fatto emergere come, anche in una fase densa di difficoltà e ristrettezze finanziarie, sia possibile offrire risposte di qualità al bisogno di cura e al diritto alla

salute. Le risorse sono sempre di meno, ma le tre esperienze proposte dimostrano come sia possibile adattarsi al cambiamento in atto e sperimentare nuovi approcci, preservando elevati standards del servizio, investendo sull’innovazione scientifica e conservando il primato etico sulla contingenza economica. Quattro sono gli elementi emersi in modo chiaro e ricorrente: la relazione come momento fondamentale del processo di cura, la partnership/legame tra paziente e operatore sanitario come fattore di successo della terapia, la salute come diritto da difendere oltre tutti i vincoli finanziari e l’esigenza di adattarsi alle mutate condizioni del sistema sanitario.



GUARINO e BRUNETTI hanno condiviso due studi di caso di carattere scientifico-operativo mentre PARRELLA ha offerto un’esperienza di carattere manageriale.

Il Chronic Care Model sperimentato in Toscana (ASL Livorno, Area Vasta nord-est) punta sull’interazione tra paziente informato e attivato e un team sanitario preparato e proattivo, che, nel quadro di una “medicina d’iniziativa”, propone al paziente, ma anche alla sua famiglia e comunità di riferimento, strumenti di prevenzione e miglioramento della gestione delle malattie croniche. Questa esperienza dimostra come il paziente che è seguito meglio si cura di più e si



rivolge in modo più adeguato alla struttura sanitaria. Un esempio di attività realizzata è il supporto educativo ad un’alimentazione sana, all’attività fisica o ad una corretta respirazione. L’auto-cura si rivela essere una grande risorsa inesplosa dell’assistenza sanitaria, che, attraverso il potenziamento della fiducia, della conoscenza, e di processi di assistenza collaborativa, si può aumentare l’efficacia clinica delle cure. Questo perché grazie al maggior coinvolgimento

nella cura, il paziente cambia il proprio comportamento. (www.improvingchroniccare.org)

Il modello dello Human Caring nasce alla fine degli anni ’70 negli Stati Uniti grazie all’opera di Jean Watson. BRUNETTI ha raccontato come questo modello sia stato sperimentato per 6 mesi nell’ambito del Dipartimento di Salute Mentale dell’ASL CN 1. In un settore come questo, il notevole carico emotivo a cui l’operatore è sottoposto può influire

notevolmente sul livello di assistenza. Lo Human Caring si basa sulla relazione e sul legame, sul “care” rivolto sia verso il paziente sia verso gli operatori. Ci si prende cura anche di chi cura. Si tratta di un modello olistico in cui la centralità della persona si sviluppa nel benessere del paziente, nel benessere dell’operatore e in un modello organizzativo del management della salute. Questo modello sottende una forte dimensione etica, spirituale e di senso. Propone di concentrarsi ed essere disponibili nel momento presente: il cosiddetto “caring moment”. Attraverso la creazione di un ambiente protettivo, la formazione di valori umanistici ed altruistici, l’instaurazione di fiducia e speranza, il ricorso a processi creativi di problem solving, il riconoscere una dimensione sacra negli atti di vita quotidiana e una dimensione di mistero della vita. La relazione che si costruisce è un ponte di intimità tra le persone (operatore e utente) e determina in molti casi modificazioni positive nel comportamento dei pazienti clinicamente rilevanti.
(<http://digilander.libero.it/HumanCaringItaly/index.htm>)

PARRELLA ha ricordato come l’odierno momento buio della sanità non è di oggi ma trae origine da errori del passato, già dalla legge 833/1978, a causa della quale oggi tutti i cittadini hanno pari diritto di accesso al sistema sanitario, a prescindere dal proprio reddito (un ricco ha tutti i diritti di un povero, con notevole aggravio per le casse). Il giusto valore dell’universalità del diritto alla salute deve incontrare la diversa capacità di reddito dei cittadini. Uno dei problemi è rappresentato dalla scarsa attenzione al merito e alle competenze nella designazione dei managers della sanità. Tra politicizzazione del management, campanilismi tipicamente italiani che difendono strutture sanitarie inefficienti, sprechi e clientele, ed estrema scarsità delle risorse, oggi è molto difficile governare i processi sanitari. Ne usciamo se tuteliamo i più deboli e le situazioni di reale bisogno e se seguiamo non solo logiche economiche ma etiche. E’ tuttavia necessario un cambiamento culturale: capire che non è possibile salvare i servizi di tutti i paesini e che nel futuro si dovrà scorporare la gestione aziendale (ospedali) dalla gestione territoriale.

Scienza, Etica e Management devono trovare una sintesi che superi il concetto di aziendalismo economista e riduttivista. Certamente una delle vie per una nova sintesi, passa attraverso il cuore di ogni operatore, ovvero attraverso la riscoperta di motivazioni e intenzionalità profonde che rispondano ad una domanda di senso e significato a cui ogni essere umano è chiamato a rispondere: essere dirigente nella ricerca, nella formazione e nel management significa offrire, portare senso in ogni azione organizzativa.



“Agire e Riflettere nella realtà”

La prospettiva di azioni comunitarie e sociali.

Paolo Griseri

Giornalista “La Repubblica”

Sono intervenuti al dibattito Pier Luigi DAVIS responsabile della Caritas Diocesana di Torino con la relazione :I Poveri della Città: Torino; la dott.ssa Maria Pia Bronzino medico operatore presso il Sermig con il lavoro: “ambulatorio e

salute per l'accessibilità alle risorse sanitarie”; ed il dott. Grosso Leopoldo del gruppo Abele con la seguente relazione “Salute e disagio: alla ricerca di un senso e di uno spazio”.

Il gruppo di lavoro ha avviato subito i lavori con l'intervento di Davis entrando subito nel centro del problema della crisi a Torino: Tremilacinquecento famiglie sfrattate in un anno e 2.300 cittadini senza fissa dimora nell'area metropolitana, che salgono a 3.300 in tutto il Piemonte. Sono le cifre sulla povertà, dal responsabile regionale della Caritas, Pierluigi Davis. Il quadro generale non è confortante: “Sono troppi coloro che si vergognano di chiedere



aiuto”. In un intervento iniziale di una delle Infermiere partecipanti, si evidenzia che il punto di vista, o vertice di osservazione di bioniana memoria è decisivo per vedere e comprendere la realtà: “Fino a quando non ho avuto modo di entrare nelle case per portare l'assistenza domiciliare non ho avuto davvero idea di quale fosse il contesto in cui ci muoviamo”.



Leopoldo Grosso del Gruppo Abele descrive il contesto torinese che non è facile: “agli effetti della crisi economica si aggiungono le difficoltà di chi, dopo aver perso il lavoro, perde la casa a causa degli sfratti e, successivamente, rischia di vedere sfaldarsi la famiglia”. I dati di realtà presentano situazioni complesse, pluriproblematiche, come spesso molte testimonianze raccolte narrano: “nei nostri dormitori si presentano padri che hanno perso il lavoro e non sanno più dove andare, senza casa e senza più la famiglia che è riparata dai genitori della madre”.

Sono situazioni alle quali non è facile porre rimedio: “ormai in diversi casi chi cerca aiuto segnala la difficoltà non solo a pagare le bollette ma anche ad affrontare i costi dei ticket per gli esami medici. E molti, soprattutto tra coloro che sono diventati poveri dopo una vita di relativo benessere, fanno una fatica enorme a raccontarci le loro difficoltà”.





"La crisi aggiunge Grosso sta facendo diminuire le richieste negli asili nido della città. Non solo perché le famiglie non sono in grado di far fronte ai costi ma anche perché la mancanza di lavoro lascia a casa padri e madri".

Le diffuse difficoltà economiche stanno facendo affluire all'ambulatorio medico per immigrati del Sermig, all'Arsenale della pace di Borgodora anche una quota di italiani. "L'ambulatorio spiega la

direttrice sanitaria Maria Pia Bronzino è nato 25 anni fa per offrire cure mediche agli immigrati che non potevano ottenerle. Un lavoro fatto basandoci esclusivamente sul volontariato di medici e infermieri e, per quanto riguarda i medicinali, alle donazioni". Oggi l'ambulatorio è in grado di fornire assistenza anche ai non pochi italiani indigenti. "L'unica difficoltà è legata al fatto che non siamo in grado di eseguire esami e interventi perché richiederebbero apparecchiature costose. Tutto si basa sull'iniziativa di chi ha deciso di mettere a nostra disposizione un pò del suo tempo e della sua professionalità. Anche se spesso la sanità è identificata con il business, noi proviamo a invertire quella logica creando una sorta di economia sanitaria della fraternità". Una soluzione che serve a offrire un salvagente per i molti che sono caduti in una situazione di povertà: "Calcoliamo che a Torino il 13 per cento della popolazione sia povero o rischi di diventarlo presto mentre un altro 56 per cento ha il timore di peggiorare nei prossimi mesi la propria condizione economica".

